



Bolivia. Il Congresso autorizza il Presidente a nominare giudici *ad interim* del Tribunale costituzionale, della Corte suprema e del Consiglio della magistratura

di *Renato Ibrido*

Il 13 febbraio il Congresso boliviano ha concluso l'*iter* di approvazione della *ley de transición* (o *ley corta*), un provvedimento che autorizza il Presidente della Repubblica a nominare 18 giudici *ad interim* presso alcune supreme magistrature: cinque membri della Corte suprema, dieci giudici del Tribunale costituzionale (dei quali cinque supplenti), tre componenti del Consiglio della magistratura.

I giudici così nominati rimarranno in carica fino al 5 dicembre 2010, data nella quale, ai sensi della nuova Costituzione del 2009, si svolgeranno le prime elezioni a suffragio universale delle più importanti componenti del potere giudiziario.

La legge di transizione risponde alla necessità di superare la grave paralisi che sta colpendo alcuni organi giudiziari, che mancano del numero di componenti necessario a svolgere le proprie funzioni. Si calcola che, allo stato attuale, più di diecimila processi siano pendenti dinnanzi alle diverse giurisdizioni, ordinarie e speciali. A questi si aggiungono 5.640 cause che devono ancora essere smaltite dal Tribunale costituzionale il cui ultimo membro, il Presidente Silvia Salame Farjat, si è dimesso nel giugno 2009.

Nella maggior parte dei casi, la vacanza dei suddetti incarichi costituisce la conseguenza delle dimissioni presentate da giudici in seguito a procedimenti di ricasazione promossi dal partito di governo del Presidente Evo Morales.

Nel corso dei lavori parlamentari, l'opposizione ha denunciato l'illegittimità costituzionale della legge approvata lo scorso 13 febbraio e, al momento del voto finale, ha abbandonato l'aula per protesta. Il provvedimento, di rango legislativo ordinario, deroga infatti sia alle procedure di nomina previste dalla Costituzione del 2009 che a quella previgente.

Jaime Navarro, deputato del partito di opposizione "Unità Nazionale", ha presentato un ricorso d'incostituzionalità contro la legge approvata lo scorso 13 febbraio. Il ricorso di Navarro, peraltro, non potrà essere esaminato prima del 2011. Tutti i procedimenti avviati dopo l'entrata in vigore della legge saranno infatti istruiti e decisi dai giudici costituzionali eletti nel mese di dicembre.

La *ley de transición* anticipa quella che sarà una vera e propria rivoluzione copernicana nel sistema di funzionamento del potere giudiziario in Bolivia. La nuova Costituzione prevede infatti la sostituzione dell'attuale organo di giustizia costituzionale con un Tribunale costituzionale plurinazionale, i cui componenti dovranno essere eletti direttamente dal corpo elettorale, previa una preselezione dei candidati da parte dell'Assemblea legislativa plurinazionale (organo composto dai membri delle due camere) da effettuare secondo modalità atte a garantire la plurinazionalità dei componenti. Mentre per quanto riguarda «la composizione, l'organizzazione ed il funzionamento» dell'organo, l'art. 197, c. 3 rimanda ad una legge ordinaria.

Modalità analoghe di preselezione e di elezione sono altresì previste per i componenti del Tribunale supremo di giustizia, il Tribunale agroambientale ed il Consiglio della magistratura. In nessun caso potranno essere promosse forme di campagna elettorale a favore di uno dei candidati preselezionati.

Quanto ai Tribunali dipartimentali di giustizia, i magistrati di tali corti saranno eletti dal Tribunale supremo di giustizia (giudice di cassazione e vertice del potere giudiziario ordinario), previa preselezione dei candidati da parte del Consiglio della magistratura (organo titolare della funzione disciplinare nei confronti dei giudici).